

D. Katz

The World of colour

## Metodi di apparire del colore e la fenomenologia dell'illuminazione

1. Intraventricolare. Volendo descrivere ciò che l'occhio ci dice nella sua attività d'ogni giorno, distinguiamo una quantità mesurabile di forme e strutture e, sia che gli oggetti siano vicini o lontani, percepiamo lo spazio vuoto fra noi e gli oggetti. Tutto ciò che si vede ha delle proprietà cromatiche con la stessa immediatezza con cui percepiamo i colori, percepisci negli oggetti percepiamo la loro illuminazione, e anche lo spazio reale appare illuminato. In più, normalmente, anche il movimento è presente nel campo visivo. Gli oggetti passano uno accanto all'altro, oppure il movimento può aver luogo negli invariati oggetti.

Diverse branche dello studio della percezione concernono questi vari aspetti ciascuno con i propri metodi (forme, struttura dello spazio, colore, movimento).

Lo studio del colore, oggetto di questo volume, non coincide con quello del fisico né con quello del fisiologo. Lo studio psicologico del colore comprende anche quello dell'illuminazione, non delle tecniche di illuminazione ma dell'illuminazione attualmente percepita. Si deve tener conto anche dei fattori spaziali che determinano le impressioni di colore, così pure le relazioni fra configurazioni, macro- e microstrutture e colore, e talora anche dell'influenza del movimento sul colore.

I colori si incontrano anzitutto negli oggetti (carta, fogli, carbone) cielo, acqua, aria (contrasti di luce). A teppaggiamento "naturale": i colori come proprietà degli oggetti, non come q. e. di rispetto. Necessità della ricerca di andare al di là della pura descrizione e determinare i rapporti fra i fenomeni e i processi fisiologici e psicologici che ne stanno alla base. Ma la descrizione è il punto di partenza. Fatti importanti: osservazione di Rivers, che i popoli primitivi sono indifferenti ai colori che non hanno importanza pratica (colore del cielo e della vegetazione); il linguista Ruffin ha 26 termini per indicare il colore e i marquis dei bovis. I tibetani distinguerebbero 300 colori che hanno significati pratici per loro; e l'osservazione di Jell e Goldstein che in casi di alterazione della funzione ideativa del linguaggio, i colori e le impressioni di colore rappresentano in ordine di una percezione più concreta, evolutivamente più primitiva.

Per riconoscere la totalità dei fenomeni cromatici bisogna arrivare approssimativamente al punto di vista fenomenologico - descrittivo. Si tratta di fare "parlare da se" i fenomeni percettivi in modo da portarli al riconoscimento "ufficiale".

gli esponenti nel colore che non hanno caratteri strutturalmente come portamentali, come quelli con gli acciugati, fanno uso del linguaggio. Ci sono dei problemi: a) il problema della corrispondenza intersubiettiva nell'uso dei nomi di colore e b) il problema più grave dell'influenza del linguaggio nel mondo percettivo.

## 2. Modi di apparire dei colori nello spazio.

Colori - pellicola (film) e colori di superficie. Colori visti in uno spettroscopio hanno un aspetto completamente diverso dai colori p.c. delle carte colorate, a) i colori spettrali non sono localizzati con precisione come i colori delle carte (ciò non dipende dalla distanza apparente, 50-80 cm, a cui sono localizzati; le carte conservano il carattere del colore anche se localizzate più vicine o più lontane) b) carattere spugnoso di primi e maggiore compattezza dei secondi: impressione di penetrare più o meno profondamente nei primi mentre i secondi rappresentano una barriera per l'occhio (resistenza viva che contribuisce a dare carattere di realtà al mondo percettivo), c) però la tessitura spugnosa del colore spettrale differisce da un carattere di voluminosità o trasparenza. Invece ha carattere di piano bidimensionale d) una delimita lo spazio diversamente: il colore di una carta può essere visto qualunque orientazione, mentre il colore spettrale ha sempre orientamento fisso - parallelo, perpendicolare alla direzione dello sguardo.

Colori spettrali e tutti i colori che hanno q. modi di apparire = colori - pellicola e il tipo opposto = colori di superficie. Non colori effettuali perché p.c. un vetro rosso è colore di un oggetto, ma non colore di superficie. E una nuvola di fumo può avere colore di superficie. (Interessanti aspetti nell'incarnare di oggetti - Hornbostel e nei casi patologici - Jellb).

L'impressione di colore di superficie è soprattutto legata alla riflessione della luce da parte di superfici opache di oggetti. Ma non c'è una relazione semplice fra l'origine fisica di un raggio di luce e il modo di apparire del colore. Esistono tutti gli stadi intermedi fra colori di superficie e colori pellicola, si ha regressione (recessione) del colore superficiale in seguito a 1) assuefazione monoculare 2) accommodation imprecisa 3) iterazione forata ~~di~~ di corteo la percezione della struttura superficiale d) atteggiamenti (V. A. Dersch) Ma è più facile ottenere il passaggio dal colore di superficie al colore pellicola che viceversa e così dal colore di volume a quello filmico più che il contrario.

Il cielo osservato o uniformemente grigi visto dietro sul dorso o attraverso  
 a uno schermo forato produce un'impressione di colore-pellicola. Così il grigio  
 oculare, per K. è albo, ma per altri ancora è colore di volume. E' illumina  
 fiore fortemente rivolta la struttura e l'orientamento delle superfici degli oggetti  
 non sono riconoscibili: in questo caso i vari grigi variano-gliano o colori-film.  
 La nozione di indefinito (localizzazione, colore) ha un carattere positivo.  
 un'altra differenza che deriva dalla differenza di localizzazione è che  
 una superficie può essere liscia o corrugata e il colore superficiale  
 segue il corrugamento, mentre il colore filmico no. Ma la presenza  
 di una struttura superficiale non è condizione sufficiente per distinguere  
 colori superficiali e filmici: si può avere un colore superficiale per  
 filamenti omogeneo. Così, mentre non tutti i colori degli oggetti  
 sono superficiali, tutti i colori superficiali sono colori di oggetti.  
 Il colore filmico non è in genere associato a un dato oggetto ma  
 è una "qualità" che riempie uno spazio. Matthaei parla di "colore libero".  
 E' sicuramente il più bello, ha una certa delicatezza (v. v. Allers).

[Un portante osservazione di § 10 - über den Wegfall der Wahrnehmung  
 von Oberflächfarben], Z. Ps. 1920, 84] Rubin osserva che il colore  
 dello sfondo si avvicina, più del colore della figura, al colore filmico.  
 Si ritorni contro questa distinzione, che non avrebbe la sua base nelle  
 impressioni di colore in se stesse, ma in influenza dell'esperienza  
 (Fiedler, Krüger) si chiederebbe di scegliere, arbitrariamente, dei colo-  
 ri che hanno un determinato modo di apparire, escludendo gli  
 altri. Fiedler p.g. assume con esperienze "semplici" non bruno, non  
 grigio, ma chiaro, nero e i colori dello spettro. questi sono, sec. K. co-  
 strutti ipotetici.

Colori trasparenti filmici, superficiali, di volume